

**TEMI
DEL GIORNO**

**«In attesa
della Regione»**

«IN ATTESA della Regione», ecco una formula che da venti anni ricorre nel linguaggio governativo, nelle circolari dei ministeri, perfino in certi disegni di legge, e che serve ad avallare iniziative ed organismi che sono in netto contrasto con lo spirito e talvolta anche con la lettera della Costituzione.

Ancora una volta, questa ispirazione ritorna nelle recenti circolari dei ministri del Bilancio, dell'Industria e dell'Interno sugli istituti regionali di ricerca per la programmazione economica. Tre ministri di quello stesso governo che ha presentato in Parlamento la legge elettorale per la formazione dei Consigli regionali nel 1969, sentono il bisogno di disciplinare in anticipo, in forma centralizzata una materia che apparisce direttamente alle Regioni, che è anzi tipico esempio del loro potere autonomo.

Se «l'attesa della Regione» deve divenire non sabotaggio, ma preparazione della Regione, come è necessario se veramente vorremo eleggere i Consigli regionali nel 1969, bisogna rivolgersi ai soli Enti che per principio costituzionale e per natura rappresentativa quali organi della sovranità popolare, possono oggi anticipare correttamente la Regione; e questi sono le Province e i Comuni. Invece, Pieraccini chiama in campo i Comitati della Programmazione — organismi provvisori destinati a scomparire con l'avvento delle Regioni — e invoca l'ausilio delle Camere di Commercio — organismi corporativi del padronato che solo indebitamente vengono considerati come «Enti locali»; inoltre, il ministro del Bilancio non esita a dettare le norme di uno Statuto tipo che ovunque dovrebbe essere ricalcato (anche se il ministro ammette, bonà sua, che sia «eventualmente adattato a particolari condizioni locali»). E questo Statuto è di tipica ispirazione centralistica, antiautonoma, antiregionalista. Esso non solo prevede di assegnare agli Enti locali elettori solo un terzo dei seggi, ma pretende perfino di riservare al governo la nomina, per decreto, del Presidente.

Ma vi è di più. Giunge di rincalzo il ministro Andreotti a sollecitare la mobilitazione delle sue predilette Camere di Commercio, che oltre tutto sono spesso centri di clientela politica democristiana; e il colpo di grazia lo dà infine, *more solito*, il ministro dell'Interno, il quale fissa un «parametro» (bella parola moderna) di lire 7,75 per abitante (e secondo il censimento del 1961!) come quota di spesa ammissibile e invita poi i prefetti ad imporre la rigorosa osservanza di questo e di altri « criteri sospetti ».

E torniamo all'ultima della Regione. Proprio con essa, infatti, si tenta di giustificare il fatto che siano stati conservati e vengano ogni giorno ribaditi i sistemi anti-costituzionali di controllo prefettizio sugli Enti locali, con la conseguenza di rendere sempre più direttamente operativo, in forme vessatorie, quel controllo di merito sulle decisioni dei Comuni e delle Province che invece, secondo la Costituzione, potrebbe avvenire soltanto nella forma dell'*invito al riesame*. Presto ricorreremo, come è ben noto, di queste vessazioni, è lo stato catastrofico della finanza locale; e sono aggiornati l'irresponsabilità e il cinismo, ed è pure troppo facile e scoperci il gioco demagogico di chi, scambiando l'effetto con le vere cause, opprime con simili pretesti le autonomie di Comuni che non riescono nemmeno a dare ai cittadini l'acqua, la scuola, servizi decenti, o a pagare lo stipendio dei traviatori, o il bollo degli autobus, come accade a Roma (tanto che si può immaginare che il prossimo centenario di Roma capitale verrà celebrato ripristinando i tram a cavalli, o meglio ancora, tornando al buon uso di camminare a piedi, magari sul ferro tappeto formato dai tetti di miriadi di auto private).

Lo abbiamo già detto, e non ci stancheremo di ripeterlo fin tanto che non saranno stati sconfitti e messi a tacere certi ipocriti «moralizzatori» della finanza locale: ferme restando le conseguenze spesso molto gravi degli errori di alcune amministrazioni che non comuniti, forze di opposizione nella maggior parte dei Comuni e delle Province, per primi denunciamo e combatiamo instancabilmente — la responsabilità principale dell'attuale disastro non ricade sugli amministratori locali, ma sulla politica anti-autonomistica seguita finora dai governi centrali, la politica dello « Stato usurario », promotore della spirale catastrofica dell'indebitamento degli Enti locali.

Enzo Modica

Saranno comunicate lunedì al Senato

Ufficiale: Merzagora ha dato le dimissioni

DC e PSU alle prese con il problema della successione — Un editoriale di Napolitano su «Rinascita»: Le Regioni e la destra

Cesare Merzagora, presidente del Senato, è ufficialmente dimissionario. L'agenzia ANSA ha raccolto ieri notizie in ambienti responsabili ed è in grado di confermare che Merzagora ha rimesso una lettera di dimissioni dalla carica al segretario generale di Palazzo Madama dove si comunica alla assemblea il malgrado le pressioni del Quirinale e del Presidente del Consiglio e almeno di una parte della maggioranza che ora ha il problema di trovare un successore.

Il problema nasce con una allocuzione che Merzagora rivolse ai « cavalieri del lavoro » durante una cerimonia alla quale assisteva il Presidente Saragat. Il Presidente del Senato metteva sotto accusa alcuni presupposti del nostro impianto costituzionale e dell'ordinamento dello Stato: il sistema dei partiti, le Regioni. Critiche inammissibili venivano portate ai magistrati per l'atteggiamento tenuto nel caso di Sassari e allo stesso principio dell'intervento pubblico nella economia. Merzagora chiamava in sostanza l'iniziativa privata a rettificare l'andamento della vita dello Stato.

Questo discorso, pronun-

ciato dall'uomo che presiede a uno degli uffici più alti dello Stato — il secondo in ordine di importanza dopo la Presidenza della Repubblica — ebbe reazioni e commenti molto vivaci. Tanto i comunisti quanto i repubblicani sottolinearono l'incompatibilità che si veniva a creare fra le posizioni manifestate da Merzagora e le sue funzioni, particolarmente nella circostanza in cui la destra ingaggiava alla Camera il suo « braccio di ferro » contro una legge di attuazione costituzionale (che deve passare al vaglio del Senato). *L'Avanti!* espresse a due riprese considerazioni molto critiche e così fece anche il *Popolo*.

In seguito vi fu una corruzione di linea da parte socialista e da l'on. Orlando fini per scrivere sul quotidiano socialista un articolo che si accostava equivocamente alle tesi definite eufemisticamente « preoccupazioni » o « perplessità » di Merzagora. In realtà gli alleati non riuscivano a mettersi d'accordo sulla soluzione da dare alla crisi di presidenza a Palazzo Madama. I socialisti lasciarono intendere di gradire un nome provvisorio, una soluzione « naturale » o « tecnica » (Zelli Lanzi) che lasciasse loro le mani libere per le contrattazioni che seguiranno alle elezioni politiche generali. Nella DC cominciava un'aspra lotta. A un certo momento circolarono i nomi di Leone, di Gava... Tutto sembra rimasto a quel punto. Lunedì si riuniscono i gruppi dei senatori socialisti e democristiani e si riprende a discutere dacapo.

I liberali daranno in aula « piena fiducia » a Merzagora. L'annuncio è in una isterica dichiarazione anticomunista di Malagodi.

ARTICOLO DI NAPOLITANO

Bisogna riflettere su alcune lezioni della recentissima battaglia per la legge regionale alla Camera, non solo perché l'iter legislativo del provvedimento non è concluso (e la destra chiama i settori più retrivi della maggioranza ad utilizzare i limiti per affossarlo), ma anche perché alcuni motivi di fondo, eresi nelle « notizie bianche » di Montecitorio, si proiettano su grossi problemi di prospettiva. Il compagno Giorgio Napolitano, che ha scritto l'editoriale dell'ultimo numero di *Rinascita*, ricorda le assicurazioni che anche in questa occasione la DC ha voluto dare alla destra richiamandosi alla stretta correlazione fra data elettorale e copertura finanziaria delle Regioni e lasciando intendere che, anche se si porterà all'approvazione del Senato la legge elettorale non si chiuderanno con ciò tutte le porte di un eventuale nuovo rinvio.

L'assemblea ha approvato la relazione del compagno Cuccarini e ha insediato un comitato permanente che risulta composto dai sindaci e vice sindaci di Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce, Coriano e Cervia.

Il progetto di legge, presentato dal ministro della Difesa balza evidente il ruolo dei Consigli comunali e provinciali. Il più presto l'appello sarà lanciato alle popolazioni.

Decisa dagli amministratori pubblici

Petizione in Romagna contro le basi Nato

Un comitato permanente per la mobilitazione popolare composto dai sindaci di Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce, Coriano e Cervia

RIMINI, 2. Si è tenuta ieri, nella sala dell'Arenco del Palazzo comunale di Rimini, l'annunciata riunione di amministratori dei circondari rimini e di riviera, convocata dalla Giunta comunale per un incontro con le Commissioni Difesa della Camera e del Senato e di un incontro con lo stesso ministro della Difesa Tremelloni; 3) Costituire un comitato permanente di iniziativa che lancia l'appello nel corso di manifestazioni straordinarie dei Consigli comunali di tutta la riviera e del circondario.

I liberali daranno in aula « piena fiducia » a Merzagora. L'annuncio è in una isterica dichiarazione anticomunista di Malagodi.

ARTICOLO DI NAPOLITANO

Bisogna riflettere su alcune lezioni della recentissima battaglia per la legge regionale alla Camera, non solo perché alcuni motivi di fondo, eresi nelle « notizie bianche » di Montecitorio, si proiettano su grossi problemi di prospettiva. Il compagno Giorgio Napolitano, che ha scritto l'editoriale dell'ultimo numero di *Rinascita*, ricorda le assicurazioni che anche in questa occasione la DC ha voluto dare alla destra richiamandosi alla stretta correlazione fra data elettorale e copertura finanziaria delle Regioni e lasciando intendere che, anche se si porterà all'approvazione del Senato la legge elettorale non si chiuderanno con ciò tutte le porte di un eventuale nuovo rinvio.

L'esperienza di questa vicenda, e insieme l'atteggiamento del gruppo dirigente democristiano, così imbarazzato nei confronti delle pressioni anche della destra più conservatrice, riproponeggono a tutte le forze di sinistra il problema del rapporto coi comunisti e dei progressisti del centro sinistra. Questo problema è ormai sul tavolo ed è già stato posto anche da qualche settore della DC alla vigilia del convegno.

Ma quei cattolici e quei socialisti che non hanno esteso a esprimere profonda inoddisfazione per il bilancio del centro sinistra debbono saper trarre le necessarie conseguenze. Le forze conservatrici e reazionarie, la destra esterna e interna alla DC, non si possono battere restando negli schemi del centro sinistra. A quei cattolici e a quei socialisti noi noi ci limitiamo però a dare appuntamento alle elezioni, chiedendo loro di essere coerenti, di rifiutare al disegno di egemonia del gruppo dirigente dc e alle posizioni subalterne dei leader di destra del PSC.

A tutti i gruppi che oggi esprimono fermenti critici — conclude Napolitano — noi confermiamo la nostra disponibilità per ogni battaglia di attuazione costituzionale e di sviluppo democratico. Si tratta innanzitutto di suscitare un ampio movimento di opinione e di massa a sostegno della battaglia che per le regioni ci sarà da condurre al Senato e per sventare ogni manovra tendente a rompere l'unità delle forze regionaliste».

Il prof. Mazzoni fece parte a suo tempo, insieme ai professori Rocchi e Gasbarri, dell'équipe che ebbe in cura Giovanni XXIII.

In attesa dell'operazione, già esauriti i fondamentali esami clinici ed ematologici, Paolo VI trascorre le sue giornate nei propri appartamenti, alternando il riposo a letture che non lo affaticano. Anche il Papa è stato visitato dal suo medico privato, prof. Mario Fontana.

François Kresswetter, nel corso dell'ormai consueto incontro annuale con i giornalisti svizzeri oggi a Torino, nel quadro del Salone dell'Automobile che vede ben 180 per cento dei suoi espositori rappresentati da 300 unità le domande di partecipazione perché la nave che trasporta da Ancona a Zadar i giovani — la Liburnija — non può portare più di 700 passeggeri. Fra le molte domande pervenute, oltre che da

la commissione ufficiale

CATANZARO, 2. Sabato prossimo il PCI commemorerà a Melissia i tre braccianti, Nigro, Zito e Mauro, caduti il 29 ottobre 1949 sul fondo Fragala mentre era in corso l'occupazione del feudo del marchese Berlingeri.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal compagno Alli- novi, segretario regionale del PCI in Calabria e membro della Direzione. Un corteo, con la partecipazione di delegazioni dei paesi vicini a Melissia, si recherà al cimitero del paese, dove sono tumulate le salme dei tre braccianti, per deporre corone di fiori.

La commemorazione avverrà alle 17 nella piazza principale del Comune.

Al Salone dell'Automobile

Conferenza stampa dell'U.N.R.A.E.

Una efficiente assistenza è sicurezza

TORINO, 2 novembre 67. Se la sicurezza dell'automobile è diventata un'autentica necessità sociale, essa non può limitarsi all'applicazione di particolari tecniche e criteri costruttivi. Perché essi divengono realmente operativi occorre garantire che il veicolo possa essere utilizzato d'uomo per quanto tempo sia — tutta quella efficienza che i tecnici hanno visto fino ad oggi a Torino, nei testi di laboratorio. Kresswetter è nel re-

dazione anche ad altri fattori, al costante aumento degli automobilisti esteri circolanti in Italia, ed alla esigenza di soddisfare i turisti esteri motorizzati che, anche per la certezza di trovare un'efficiente assistenza, affluscono in sempre maggior numero nel nostro Paese. Con questo gli associati all'UNRAE si assumono un ruolo particolarmente importante e delicato, influendo direttamente sui risultati della nostra bilancia dei pagamenti nell'ambito della quale la voce « turismo estero » è una delle principali e più cospicue fonti attive.

François Kresswetter, nel corso dell'ormai consueto incontro annuale con i giornalisti svizzeri oggi a Torino, nel quadro del Salone dell'Automobile che vede ben 180 per cento dei suoi espositori rappresentati da 300 unità le domande di partecipazione perché la nave che trasporta da Ancona a Zadar i giovani — la Liburnija — non può portare più di 700 passeggeri. Fra le molte domande pervenute, oltre che da

la commissione ufficiale

L'on. Marisa Rodano a Mosca per l'UDI nel 50° della Rivoluzione

Oggi partirà alla volta di Mosca per partecipare alle celebrazioni per il cinquantenario della rivoluzione d'Ottobre l'onorevole Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, in rappresentanza dell'Unione Donne Itali-

Una grande manifestazione per la pace

Domani parte da Milano la marcia per il Vietnam

Vaste adesioni da tutta l'Italia di associazioni e personalità del mondo del lavoro, della politica e della cultura — Incontri spettacoli, concerti nelle varie tappe a favore del popolo vietnamita

SANGUE PER I COMBATTENTI DEL FNL AL « MEETING » ITALO-JUGOSLAVO DI ZARA

Migliaia di persone si stanno concentrando a Milano per avviarsi domani, dalla capitale lombarda, verso il Sud nella grande marcia per la pace e la libertà del Vietnam. Non c'è ormai centro, grande o piccolo, che non abbia assicurato l'invio di nutriti delegati che si uniranno alla marcia lungo il percorso che si concluderà a Roma il 23 novembre congiungendosi attorno alle tombe dei martiri delle Fosse Ardeatine, con i partecipanti alla marcia che partirà il 19 prossimo da Napoli.

Al comitato promotore infatti sono giunte in questi ultimi giorni a centinaia le adesioni, assieme alle notizie di importanti iniziative organizzate

le Marche, da varie regioni italiane, alla Federazione giovanile comunista di Ancona numerose sono quelle di componimenti socialisti, di cattolici e di indipendenti. Altamente significativa l'adesione di un collaboratore del settimanale cattolico romano *Sette Giorni*: lo studente Spegne, il quale ha espresso il suo pieno accordo per l'iniziativa e si è dichiarato dispiaciuto di non poter partecipare di persona al « meeting » causa improrogabili impegni di lavoro e di studio.

I giovani italiani e dalmati in corso della manifestazione che si terrà a Zara il 4 e 5 prossimi doneranno il sangue per i valorosi combattenti vietnamiti e le vittime civili dei barbari bombardamenti USA.

Guerre di religione

La legge elettorale regionale ha lasciato i suoi strascichi. Politici (è ovvio) ma anche morali. La lettera di un deputato dc, l'on. Greggi, ex dittatore del traffico di Roma, giunta per caso nelle nostre mani, ci avverte che il suo scudo crociato, sotto la patina ufficiale delle lettere di soddisfatto elogio per il gruppo « fatto circolare dall'on. Zaccagnini — serpugliano e serpugliano i proletari d'una rivolta ».

L'Unione Goliardica Italiana ha sollecitato tutte le sue organizzazioni aderenti a dare alla Marcia la più impegnata collaborazione. Il Circolo Pavese di Bologna e il Circolo del Bottegone di Pistoi hanno offerto la possibilità di ristoro e di riposo per 15 e 30 partecipanti rispettivamente. Il Comitato di Genova per il Vietnam prevede una carovana che raggiungerà in continuazione le palline bianche e le palline nere delle votazioni senza poter andare a messa neppure nei giorni di festa. « Così appunto », chi ha ordinato a chi gira, « che nel Parlamento italiano si perda completamente il concetto del riposo festivo e della domenica ». Si tratta forse di un fatto casuale? Néppure per sogni! Vi è tutto un piano per tenere lontani i deputati dai sacramenti e per l'utilizzazione dell'italia civile e la cristianizzazione dell'Italia cattolica.

Nel gruppo dc scoppiò dunque la guerra di religione. La lettera di un deputato romano fa temere l'on. Bucciarelli Ducci sarà proposto per la scommessa? Difficile dirlo, anche perché quest'arma terribile è caduta nel frattempo, un po' in disuso. Un episodio colto nell'occhio di Marzocchi, a Trieste (attraverso canali noti solo all'on. Greggi), deve aver già preso la via di determinazioni misteriose.

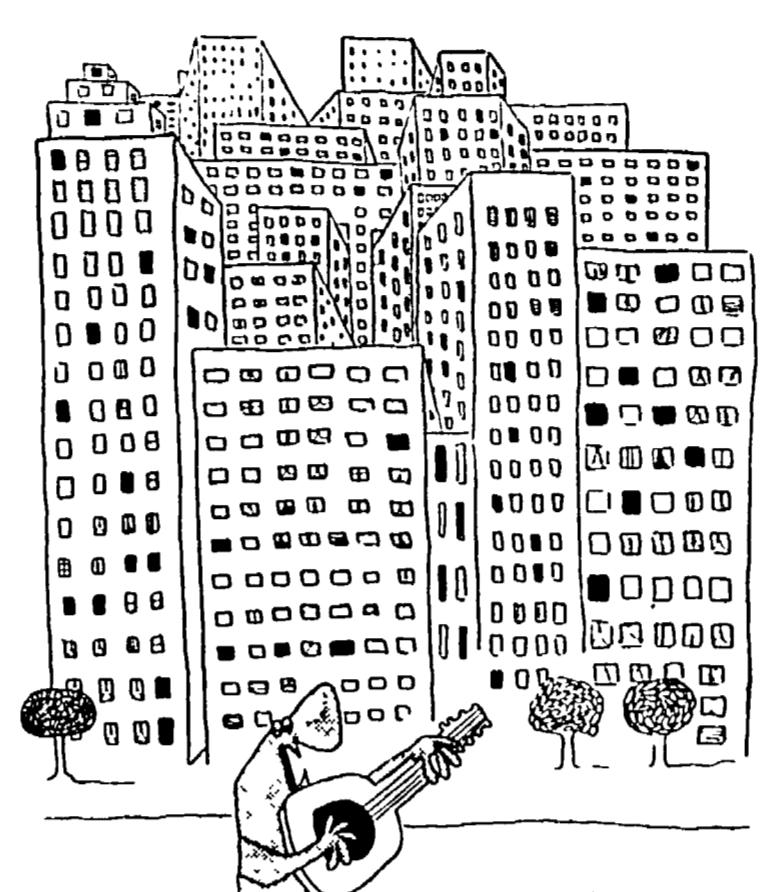
FRATELLI FABRI EDITORI

per chi ama la montagna e gli sport del ghiaccio e della neve

encyclopedia dello sciatore

nella edicola il primo fascicolo - L. 280

VECCHIE CANZONI PER « NUOVE » CITTA'



Donda

Alla commissione agricoltura della Camera

Patti agrari: il PCI sollecita il dibattito

Una lettera del vicepresidente del gruppo comunista Miceli ripropone una serie di questioni urgenti per i contadini - Mutui quarantennali e Fondo di solidarietà